

**LUNEDÌ 10 OTTOBRE**

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore  
per l'unità  
dell'intero creato:  
in ogni essere  
splende il suo Verbo,  
e lo rivelano tutte le forme.*

*Lodato sia perché ha voluto  
creare donne e fanciulli  
e fare di ogni uomo  
la immagine sua:  
un uomo sempre  
inquieto e grande!*

*Lodato sia nel nostro lavoro,  
per queste macchine  
e case e città,  
perché mai nulla*

*vi è di profano  
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

### Salmo CF. SAL 78 (79)

O Dio, nella tua eredità  
sono entrate le genti:  
hanno profanato  
il tuo santo tempio,  
hanno ridotto Gerusalemme  
in macerie.

Hanno abbandonato  
i cadaveri dei tuoi servi  
in pasto agli uccelli del cielo,  
la carne dei tuoi fedeli  
agli animali selvatici.

Hanno versato il loro sangue  
come acqua

intorno a Gerusalemme  
e nessuno seppelliva.

Siamo divenuti  
il disprezzo dei nostri vicini,  
lo scherno e la derisione  
di chi ci sta intorno.  
Fino a quando sarai adirato,  
Signore: per sempre?

Arderà come fuoco  
la tua gelosia?

Non imputare a noi le colpe  
dei nostri antenati:  
presto ci venga incontro  
la tua misericordia,  
perché siamo così poveri!

## **Ripresa della Parola di Dio del giorno**

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona»  
(Lc 11,29).

## **Lode e intercessione**

**Rit.: Signore, pietà!**

- Quando la malvagità abita le nostre scelte.
- Quando la falsità ha sostituito la limpidezza delle nostre relazioni.
- Quando l'egoismo ci ha impedito di vedere il fratello bisognoso accanto a noi.

## **Padre nostro**

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,  
Signore, chi ti può resistere?  
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

## **COLLETTA**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** GAL 4,22-24.26-27.31.5,1

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, <sup>22</sup>sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. <sup>23</sup>Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa.

<sup>24</sup>Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar.

<sup>26</sup>Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. <sup>27</sup>Sta scritto infatti: «Rallégrati, sterile, tu che non

partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito». <sup>31</sup>Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera.

<sup>51</sup>Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

– *Parola di Dio.*

### **SALMO RESPONSORIALE**

112 (113)

Rit. **Sia benedetto il nome del Signore,  
da ora e per sempre.**

<sup>1</sup>Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.

<sup>2</sup>Sia benedetto il nome del Signore,  
da ora e per sempre. **Rit.**

<sup>3</sup>Dal sorgere del sole al suo tramonto  
sia lodato il nome del Signore.

<sup>4</sup>Su tutte le genti eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli è la sua gloria. **Rit.**

<sup>5</sup>Chi è come il Signore, nostro Dio,  
che si china a guardare sui cieli e sulla terra?

<sup>7</sup>Sollewa dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero. **Rit.**

## CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,  
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

## VANGELO

Lc 11,29-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>29</sup>mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. <sup>30</sup>Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

<sup>31</sup>Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

<sup>32</sup>Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». – *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;  
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

## **DOPO LA COMUNIONE**

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

---

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Viva la libertà!**

L'affermazione di Paolo è lapidaria: «Cristo ci ha liberati per la libertà!» (Gal 5,1). Quando il Signore Gesù definisce come «malvagia» la sua «generazione» che continua a cercare un «segno» (Lc 11,29), forse si riferisce proprio a ciò che potremmo definire una resistenza alla libertà. E allora la parola dell'apostolo si fa tagliente e sommamente esigente: «State dunque saldi e non

lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù» (Gal 5,1). Il giogo cui si riferisce l'apostolo è quello che il Signore Gesù, in un altro passo del vangelo, evoca come superamento delle pesantezze insopportabili delle consuetudini e delle osservanze che, se pure si fondano sulla Parola di Dio, talora rischiano di stravolgerla: «Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,30). Sembra proprio che questa spasmodica ricerca di segni, che spesso ritroviamo pure ai nostri giorni, corrisponda a un bisogno di sicurezze e di assicurazione, che rischiano di scontrarsi con quel dono di libertà che rimanda necessariamente al dovere di ciascuno di trovare la propria strada per corrispondere alla verità cui è interiormente chiamato.

L'apostolo Paolo parla, scrivendo ai galati, di «due donne» come allegoria di «due alleanze» (Gal 4,24). Il Signore Gesù evoca due «segni» – quello di Giona e quello della regina di Saba – proprio per opporre un'altra via a quella della spasmodica ricerca di «un segno» (Lc 11,29). Normalmente anche noi, quando pensiamo ai segni e chiediamo di poter avere un segno, pensiamo a realtà eclatanti e straordinarie che ci rendano più sopportabile, o almeno più accettabile, il nostro vivere quotidiano che sembra talora schiacciarsi. Il Signore Gesù, invece, ci chiede di diventare sempre più capaci di cogliere, decifrare e lasciarci ammaestrare dai piccoli segni che sono presenti nel tessuto della nostra vita ordinaria. Il segno più grande sembra proprio essere il «non-segno» di un Dio che si nasconde nel silenzio e nella discrezione

di un'apparente assenza per risvegliare in noi – nel più profondo di noi – un'attenzione che non è più risposta a grandi dimostrazioni, ma è risposta a un appello interiore.

L'evento pasquale di Cristo, se compie tutte le profezie e in certo modo le riassume nella parola abbreviata della croce, apre il tempo in cui l'opera di Dio si manifesta non più a partire dai grandi eventi, ma dall'interiorità della nostra vita sensibilizzata al modo ordinario di Dio di attraversare e fecondare la nostra storia. Paolo insiste: «Cristo ci ha liberati per la libertà!» (Gal 5,1) e il segno più forte di questa libertà è quello di attingerla dentro di sé e non attenderla da fuori. La sterilità diventa luogo di pienezza e di gioia, come sta scritto: «Rallégrati...» (4,27). Eppure, non dobbiamo mai dimenticare che la sterilità può diventare luogo di inaudita fecondità, solo nella misura in cui ci mostriamo capaci di attraversarne il deserto per diventare più liberi da noi stessi. Paolo insiste: «Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera» (4,31) e ci mette in guardia: «State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù» (5,1).

*Signore Gesù, non è facile per noi accogliere il dono della libertà. Spesso ci fa paura la responsabilità di non essere semplicemente degli automi, ma di essere persone chiamate a scegliere e a rischiare. Il tuo Spirito formi in noi la passione per ciò che siamo in profondità, per farci spuntare le ali di una libertà esigente e responsabile.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Daniele Comboni, vescovo (1881).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei santi martiri Eulampio ed Eulampia, sua sorella (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

### **Anglicani**

Paolino, vescovo di York, missionario (644).

### **Luterani**

Bruno di Colonia, vescovo (985).

### **ATTENZIONE ALLE**

*Giornata mondiale  
della salute mentale*

### **PAROLE CHE USIAMO**

lo non parlo mai di matti, non parlo mai di pazzia perché ritengo che tutte le parole debbano rispettare fino in fondo con il loro significato quella che chiamiamo dignità. Chi soffre ha una dignità altissima. Chi soffre ha anche delle antenne raddomantiche che gli consentono istantaneamente di capire se da parte dell'interlocutore ci sono attenzione, affetto, e un reale ascolto. È fondamentale quindi il rispetto che tutti dobbiamo avere delle parole, delle emozioni, degli sguardi, dei gesti, dei saluti. Il modo in cui si stringe per esempio la mano di una persona che sta male può palesare la sensibilità di chi fa questo gesto, come pure la sua indifferenza. Chi sta male questo lo capisce bene (Eugenio Borgna, in [www.matmodena.it](http://www.matmodena.it), 31 ottobre 2014).